

Assemblea del Partito Democratico del Trentino

20 gennaio 2014

L'assemblea si apre alle 19.28.

1. Introduzione del presidente Roberto Pinter

Abbiamo all'ordine del giorno sia modifiche dello statuto, sia del regolamento, sia punti di carattere politico. Mi preme comunicare che Michele Nicoletti ci ha informato che la deroga per votare il 16 marzo e non il 16 febbraio ci verrà riconosciuta e quindi possiamo indire il congresso per il 16 marzo senza dover forzare la mano. Per l'approvazione delle modifiche statutarie è necessaria una presenza qualificata: possiamo procedere, il numero legale c'è, ma se per quanto riguarda il regolamento e l'inizio del congresso è sufficiente la presenza e l'approvazione della maggioranza dei presenti, per quanto riguarda la modifica dello statuto ci vuole il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti. È stata sollevata oggi una questione sul diritto di voto: in passato si è adottata una modalità non sempre costante. Voglio chiarirlo in premessa, anche perché è oggetto di modifica statutaria. Nello statuto si dice che il diritto di voto nell'assemblea è previsto per i 64, poi per tutti i punti tranne che per la fiducia al segretario l'assemblea è integrata con i candidati segretari non eletti (per cui arriviamo a 68) e con i componenti dell'assemblea nazionale eletti come rappresentanza trentina; cosa che non abbiamo mai fatto e che non faremo neanche questa volta, perché la direzione nazionale ha deciso di non attivare questa componente. In sostanza quella componente dell'assemblea nazionale che avrebbe diritto di voto non c'è e non c'è mai stata, anche se in passato era stata in molte situazioni esteso il diritto di voto ai componenti dell'assemblea nazionale. Ciò è ora chiarito con la proposta di modifica dello statuto: il diritto di voto lo assumeranno solo coloro i quali venissero eletti come rappresentanza trentina nell'assemblea nazionale. Trattandosi oggi di modifiche dello statuto, è opportuno considerare i componenti effettivi, integrati dai candidati segretari; dunque l'assemblea è composta da 68 membri, e la maggioranza assoluta è di 35. In questo momento siamo 36 o 37: l'assemblea funziona e il regolamento lo possiamo approvare, anche se le modifiche allo statuto hanno bisogno di questi 35 voti; dunque tenete conto delle conseguenze del vostro voto rispetto alle possibilità di modifica dello statuto.

Entro nel merito, tenendo conto che vi abbiamo distribuito un fascicolo con le proposte di modifica. Per quanto riguarda lo statuto, si tratta in sostanza di ridurre l'assemblea da 64 (+ 4) a 50 componenti, compresi gli eventuali candidati segretari. Viene chiarito che i componenti dell'assemblea nazionale sono comunque invitati permanenti senza diritto di voto e vengono modificati i criteri degli invitati permanenti. È stato tolto quel comma sull'invito ai sindaci perché quella formulazione poteva sembrare limitativa; è chiaro che l'assemblea può invitare chi vuole. Infine la modifica che riguarda il coordinamento provinciale, non otto membri ma una formula variabile, da 6 a 12. Gli altri due articoli riguardano il divieto di distribuzione avanzi di gestione in caso di scioglimento del partito, due articoli di carattere tecnico chiesti dal tesoriere su richiesta del collegio sindacale. La proposta di regolamento tiene conto di queste modifiche: si procede con le modalità dell'altra volta, l'assemblea ha 50 componenti; proponiamo la data del 16 marzo; è stato distribuito anche uno scadenziario preciso, la novità è che prima si comunicano

le candidature con le relative mozioni entro l'8 febbraio, entro il 14 si raccolgono le firme necessarie per la presentazione di queste candidature, poi non serviranno le firme per le liste. Le liste vengono depositate successivamente al deposito formale della candidatura, entro il 21 febbraio. Dopo il 14 sono previsti dibattiti a livello di Comunità di Valle; i circoli possono organizzarsi per ulteriori iniziative. Ci sono poi le modalità di elezione del segretario e dell'assemblea attraverso le primarie, da tenersi il 16 marzo; orari e seggi sono come nelle ultime. Una questione importante che è stata modificata: l'attribuzione dei 50 seggi non avverrà in 4 ma in 6 collegi. Sono rimasti uguali quelli di Trento e di Pergine mentre l'Alto Garda è stato distinto da Rovereto, la Rotaliana dalle Valli del Noce. Questo calcolo è l'applicazione di un criterio: la media tra il numero complessivo degli elettori di questi collegi e il numero degli elettori PD, equilibrando tra presenza del partito reale e potenziale. **Zeni** chiede di ricordare quale fosse la ripartizione passata. **Pinter**: i 18 di Trento diventano 14, i 18 di Rovereto diventano 10+5, i 12 di Pergine diventano 10, i 15 di Lavis diventano 7+4. La volontà del coordinamento è poi quella di elevare il numero di firme necessarie per presentare la candidatura, per costituire un ulteriore filtro contro la proliferazione delle candidature; la volta scorsa era 120-150, lo si porta a 150-180, con almeno 10 firme per ogni collegio. È stato sollevato un problema: a livello nazionale era stato fissato un limite di firme specificamente per Trento, Val d'Aosta e un'altra situazione: si può derogare a un criterio stabilito dal livello nazionale? Il fatto è che a livello nazionale le firme servono per depositare le candidature che vengono poi sottoposte ai circoli, e poi al voto passano i primi tre; qui non c'è il filtro, il numero più consistente potrebbe essere giustificato dal fatto che non c'è il filtro dei circoli. Il problema della deroga dal livello nazionale vale fino a un certo punto: noi facciamo con regole diverse. È stato poi inserito nel regolamento un momento di confronto: i circoli possono farlo anche insieme a altri circoli, perché il tempo della campagna è molto ridotto. Una modifica permette ai candidati segretari di far parte dell'assemblea. Ci sarebbe anche il divieto di fare riferimento al congresso nazionale: l'intento mi pare chiaro, la scelta del segretario la si può fare in modo non vincolato dall'adesione a componenti già superate dall'esito del congresso nazionale. Mi era giunta anche una mozione, che però non mi pare sia stata distribuita perché non so se è stata formalizzata, da parte di Cali, sul partito federato o confederato; il parere del coordinamento è stato che un'assemblea a fine corsa non può decidere una cosa del genere, sarà una decisione che dovrà prendere il nuovo gruppo dirigente, non è pertinente questa sera.

Ricordo che è previsto da regolamento che le proposte di modifica dello statuto o del regolamento si pongano in votazione in assemblea se hanno un terzo dei componenti dell'assemblea come sottoscrittori; non ho proposto ciò che non aveva questo criterio, ma nulla impedisce che possano essere formalizzate al momento. Poi ho distribuito anche i documenti del gruppo di cui il primo firmatario è Pasquazzo: dato che c'erano proposte modificative dello statuto, in coordinamento abbiamo concordato che il principio maggioritario sarebbe distorsivo dei principi del partito e dunque non sembra che la proposta debba essere accolta e formalizzata. La proposta avanzava anche un'altra possibilità, quella del doppio turno, ma allora bisognerebbe modificare lo statuto. La terza proposta era di considerare l'aumento delle firme come momento selettivo. Intanto l'abbiamo distribuito insieme al documento sui luoghi della politica, un contributo in vista del congresso. Spero di aver detto tutto l'essenziale: direi di aprire il dibattito. Farei una discussione congiunta su modifica dello statuto e del regolamento, poi procederemo

alla fase formale confidando che rimaniate il tempo necessario per permettere l'approvazione formale dei documenti.

2. Dibattito

Mario Caproni (circolo di Mori). Abbiamo fatto un direttivo di circolo e abbiamo fatto una piccola proposta: estendere l'invito a partecipare ai lavori dell'assemblea anche ai segretari di circolo, per ridare forza ai circoli. Crediamo che i segretari di circolo abbiano una legittimazione pari o anche superiore ai coordinatori di valle, perché sono eletti direttamente. **Pinter**: come sapete i segretari di circolo vengono invitati, anche se non c'è una previsione statutaria; il problema che si era posto è legato a un aspetto numerico, con l'estensione dell'invito permanente ai coordinatori di valle arriviamo a circa 65 componenti, con l'estensione ai segretari di circolo gli invitati supererebbero i componenti effettivi. L'intenzione era di lasciare all'assemblea futura la questione di come procedere; ma se l'assemblea condividesse il ragionamento di Caproni...

Luigi Olivieri. Due osservazioni: per una questione di galateo, toglierei la norma del regolamento (articolo 5, comma 10), che vieta gli slogan riferiti al livello nazionale: parla uno che è da sempre un confederato convinto. Mi sembra una norma restrittiva e ingiustificata. Altra questione: mi trovo d'accordo con la proposta fatta dal coordinamento per quanto riguarda la suddivisione del territorio, sei collegi anziché quattro vanno bene, ma chiedo all'assemblea e soprattutto ai futuri rappresentanti di Trento e di Rovereto di fare uno sforzo, rinunciando ad altri 4 componenti per darli alle altre circoscrizioni: altrimenti il partito rischia di diventare il partito di Trento e Rovereto. Sarebbe un segnale importante che si dà alle valli. Propongo di ridurre Rovereto di 1 e Trento di 3 per darne uno in più agli altri. **Pinter**: se avessimo ripartito solo secondo i voti del PD, ci sarebbero stati 16 rappresentanti di Trento, 11 di Rovereto, 5 dell'Alto Garda, 3 delle Giudicarie, 6 di val di Non e val di Sole, 7 della Valsugana; facendo media con i votanti sono aumentati di 3 la Valsugana, di 1 le valli del Noce, di 1 le Giudicarie e si sono ridotti di 2 Rovereto e Trento.

Ennio Colò. Bisognerebbe aggiungere anche un terzo parametro: e gli eletti, non li prendiamo in considerazione? Bisognerebbe tener conto che con i voti delle valli sono stati eletti quelli dei due o tre collegi più grossi. Riconosciamo che dalle valli sono stati dati voti a persone che rappresentano questi collegi. Riteniamo che ci sia un incentivo?. **Pinter**: non spetta a me decidere, l'assemblea è sovrana.

Davide Nicolussi. Dato che il seggio riservato alle minoranze linguistiche viene affidato a Pergine e che gli Altopiani votano con Rovereto, chiedo che non ci sia un seggio per le minoranze linguistiche. **Pinter** chiede l'opinione di **Marzari**, il quale dice che è difficile far quagliare le cose. **Nicolussi** ripropone quindi di abolire il seggio per le minoranze linguistiche. **Pinter**: abbiamo un ordinamento istituzionale che garantisce un seggio ai ladini... forse è il caso di mantenerlo. Questo non tocca lo statuto ma solo il regolamento. C'è però da decidere se volete come invitati permanenti anche i segretari di circolo. Avete un'opinione al riguardo? **Micaela Bertoldi**. Se le assemblee sono comunque aperte a tutti la possibilità di partecipazione è ovvia; se si mette come *routine* che sono invitati i segretari di circolo, ben difficilmente potranno essere presenti; la garanzia del coinvolgimento passa attraverso la volontà del direttivo di stabilire una riunione ad hoc con i coordinatori di circolo. Nella sostanza è più rischioso che favorevole. Troverei un meccanismo più intelligente di coinvolgimento. **Pinter**: mi sembra ragione-

vole, se i segretari vogliono partecipare lo possono comunque fare. Anche se non inseriamo la modifica la prossima assemblea può decidere comunque di invitarli. Non congeliamo più di tanto la situazione.

Patrizia Zanon. Una considerazione prima di cominciare la votazione. Come mai a due mesi dalla nostra decadenza andiamo a modificare cose di un certo peso? Manteniamo queste regole e rimandiamo decisioni importanti alla prossima assemblea. **Pinter:** non ha molto senso: un'assemblea non può autoridursi, così passano altri quattro anni. Se la proposta viene respinta va rifatto tutto il regolamento.

Giovanni Curia. Sono d'accordo con l'intervento di prima: andiamo a modificare il nostro statuto con i candidati già in campo. Il vero problema è che è mancato spesso il numero legale; riduciamo il numero dei membri perché c'erano tanti assenti, ma non è stata mai applicata la norma che dopo tre assenze uno decadeva; non so se il problema stia nel manico o nella scopa, ma su questo mi assento. È giusto che le cose rimangano come sono, rappresentativi erano prima e lo sono anche adesso. Altra cosa che non condivido nel regolamento è che non ci debbano essere riferimenti al congresso nazionale: lo faccia chi vuole, scelga l'elettore se aderire o meno, lo eliminerei. Quando passa il voto sullo statuto non partecipo e spero che non ci sia il numero legale. **Pinter:** basta che alcuni di voi siano contrari e non si modifica lo statuto, non facciamo altro che verificarlo e di conseguenza modificheremo i regolamenti.

3. Votazioni sulle modifiche allo statuto

Sulla modifica dell'articolo 4, comma 1 (“L'Assemblea Provinciale è composta da cinquanta persone elette con le modalità indicate dal successivo articolo 8”), i voti favorevoli sono 21. Essendo richiesta la maggioranza assoluta degli aventi diritto, la proposta di modifica viene respinta

Sulla modifica dell'articolo 4, comma 3, punto c (riguarda gli invitati permanenti senza diritto di voto: “**presidenti delle Comunità di valle, i sindaci dei Comuni sopra i 10.000 abitanti, iscritti al Partito Democratico del Trentino**”), i voti favorevoli sono 27, quelli contrari 1 e gli astenuti 4. Essendo richiesta la maggioranza assoluta degli aventi diritto, la proposta di modifica viene respinta.

Pinter. Sullo statuto vale la pena di fermarsi qui; deciderà la prossima assemblea. O volete modificare l'articolo 7, comma 2 (“**Il coordinamento provinciale è composto dal Segretario e da sei a dodici membri eletti dall'Assemblea tra i propri componenti. L'elezione avviene a scrutinio segreto. Ciascun componente esprime una preferenza per genere**”)? I voti contrari sono 5 e gli astenuti 6, per cui anche questa modifica non può essere approvata. **Pinter:** sulle norme proposte dal tesoriere (articolo 22 bis, Divieto di distribuzione di avanzi di gestione: “**È fatto divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge**”; articolo 22 ter, Devoluzione del patrimonio: “**In caso di scioglimento del Partito per qualunque causa, il suo patrimonio dovrà essere devoluto ad altra associazione con finalità analoghe o ai fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'articolo 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e salvo diversa destinazione imposta dalla legge**”), ci sono voti contrari? Non essendoci voti contrari, la modifica allo statuto con l'inserzione degli articoli 22bis e 22ter viene approvata.

4. Votazioni sul regolamento congressuale

Pinter ricorda che per quanto riguarda il regolamento basta la maggioranza semplice. Si passa alla lettura e approvazione dei singoli articoli.

1. (Indizione dell'elezione)

1. È indetta per il 16 marzo 2014 l'elezione diretta dei componenti dell'Assemblea Provinciale e del Segretario del PD del Trentino.

2. Sarà cura della Commissione provinciale, di cui all'art. 2, trovare le modalità più opportune per informare tutti gli elettori del PD del Trentino.

→ Approvato all'unanimità.

2. (Commissione provinciale)

1. Il Coordinamento Provinciale nomina entro il 31 gennaio 2014 la Commissione Provinciale composta di 6 membri, in modo che sia garantita la massima rappresentatività e la parità di genere, individuandone anche il presidente. Entro il 17 febbraio 2014 la Commissione è integrata da un rappresentante di ciascun candidato Segretario.

2. La Commissione provinciale cura l'attuazione del presente regolamento e lo svolgimento dell'elezione.

3. Il presidente è responsabile dell'organizzazione delle attività di voto.

4. La Commissione provinciale decide le proprie modalità di articolazione a livello territoriale.

5. Se richiesto emette circolari esplicative sull'applicazione del presente Regolamento.

→ Approvato all'unanimità.

3. (Commissione di garanzia)

1. La Commissione di garanzia di cui all'art. 24 dello Statuto provinciale decide sulle controversie sorte in fase di applicazione delle norme contenute nel presente regolamento e sul corretto e imparziale svolgimento dell'elezione.

2. Gli eventuali reclami o ricorsi possono essere presentati da ciascuno dei partecipanti alla votazione.

3. I reclami e i ricorsi relativi alla presentazione delle candidature devono essere presentati entro due giorni dalla decisione sulla loro ammissibilità.

4. I reclami e i ricorsi relativi alle operazioni di voto e alla proclamazione dei risultati devono essere presentati entro le 48 ore successive.

5. La Commissione di garanzia si pronuncia sulle questioni di cui ai commi 2, 3, 4 entro i tre giorni lavorativi successivi.

→ Approvato all'unanimità.

4. (Ripartizione dei seggi per l'Assemblea)

1. Per garantire la rappresentatività territoriale, l'elezione dell'Assemblea avviene in sei collegi: Trento, Rovereto, Alto Garda, Giudicarie, Valli del Noce e Rotaliana, Pergine.

→ il primo comma è approvato con 26 voti favorevoli, 9 contrari, 4 astenuti.

Sul comma 2, **Pinter** sospende la votazione per calcolare come ripartire i seggi, tenendo conto del fatto che non è passata la modifica statutaria. Dopo qualche minuto si giunge a questa ripartizione: Trento 18 seggi, Rovereto 12, Alto Garda 6, Giudicarie 6, valli del Noce 9, Pergine 12, più un seggio da destinare alle minoranze linguistiche che, su proposta di Manica, verrà assegnato a prescindere dal collegio. → il secondo comma è approvato con 2 voti contrari e 3 astenuti.

5. (Candidature)

1. Le candidature alla carica di Segretario e le relative mozioni politiche vanno comunicate al partito entro l'8 febbraio e presentate alla sede del PDT in via Torre Verde 27 a Trento entro le ore 17 del 14 febbraio 2014 unitamente ad un numero di firme di iscritti nel 2013 compreso tra 150 e 180, con almeno 10 firme per ogni collegio, da raccogliersi dopo la comunicazione della candidatura. **Romano**: ma in coordinamento non si era sollevato il problema del vincolo nazionale?. **Pinter**: siamo liberi di fare quel che vogliamo.

→ il primo comma è approvato con 4 astenuti.

2. Le liste collegate al candidato Segretario vanno presentate alla Commissione provinciale entro le ore 17 del 21 febbraio 2014. **Marzari**: Credo che valga la pena riflettere sulla data. L'8 le intenzioni di candidare, il 14 il deposito con le firme, immediatamente dopo le liste... **Pinter**: 7 giorni dopo. **Marzari**: è utile questa vicinanza? Le liste non si possono costruire lungo il dibattito? Una settimana in più per il perfezionamento delle liste io la perorerei, mi parrebbe utile, altrimenti vuol dire che abbiamo i pacchetti già pronti; andrebbe a favore della circolazione del dibattito, delle idee. **Pinter**: l'altra volta c'era più tempo tra il deposito della candidatura e la formazione della lista; ma ai fini della chiarezza... è logico che ogni candidatura sia accompagnata da qualcuno che lo sostiene, ci sono pro e contro. Siccome abbiamo le preferenze, a differenza del livello nazionale, bisogna conoscerle i candidati. Io proporrei di mantenere questa data.

→ il secondo comma è approvato con 3 voti contrari e 2 astenuti.

3. Le liste devono comprendere un numero di candidati non inferiore ai due terzi e non superiore al numero dei componenti da eleggere nei rispettivi collegi, più la metà, con arrotondamento all'unità superiore, qualora il numero dei candidati da comprendere nella lista contenga una cifra decimale superiore a 50. A pena di inammissibilità, le liste devono rispettare la parità di genere.

→ il terzo comma è approvato con 1 astenuto.

4. ABROGATO

5. ABROGATO

6. Si possono candidare a segretario e a componente dell'Assemblea solo gli iscritti.

7. Nessuno può candidarsi in più di un collegio per l'elezione dell'Assemblea.

8. Le liste per l'Assemblea sono valide solo se accompagnate dai seguenti documenti sottoscritti:

a) dichiarazione di accettazione della candidatura da parte di ogni candidato;

b) nome o slogan identificativo della lista;

c) indicazione del candidato alla carica di Segretario che la lista sostiene, corredata dalla corrispondente dichiarazione di accettazione di quest'ultimo.

9. Gli iscritti possono sottoscrivere solo una candidatura di Segretario e una sola lista. Nel caso di sottoscrizioni dei medesimi iscritti a più candidati o a più liste, sono considerate nulle le firme allegate alla candidatura o alla lista presentata successivamente.

10. Le candidature, le liste e gli slogan non devono avere alcun riferimento al congresso nazionale. **Pinter** spiega la ragione di questo comma: il congresso nazionale è già finito; una volta finito il congresso e eletto il segretario, è segretario di tutto il partito. Che uno non venga con la lista Renzi! Perché Renzi è il segretario del partito. Io inviterei a mantenere questa cosa, sarebbe ridicolo, sempre che qualcuno lo voglia fare.

→ il comma 10 viene approvato con 3 voti contrari e 4 astenuti.

→ le modifiche agli altri commi dell'art. 5 sono approvati all'unanimità.

Articolo 6 (Confronto tra i candidati)

1. Ogni Circolo territoriale anche unitamente ad altri circoli convoca la rispettiva Assemblea e promuove eventuali altre iniziative pubbliche per favorire il confronto tra i candidati e le loro proposte. Iniziative analoghe possono essere promosse anche tramite l'utilizzo delle reti di comunicazione telematica.

2. Tali iniziative avranno luogo dal 15 febbraio fino a due giorni prima dello svolgimento dell'elezione.

3. Il Coordinamento Provinciale organizza un primo confronto a livello provinciale e poi a livello di Comunità di valle tra i candidati, gli iscritti e gli elettori del Partito Democratico.

→ approvato all'unanimità

Articolo 7 (Disciplina della campagna elettorale)

1. Al fine di contenere i costi della campagna elettorale in vista delle elezioni di cui al presente regolamento, non è in ogni caso ammessa la pubblicazione a pagamento di messaggi pubblicitari o di propaganda elettorale su mezzi radiotelevisivi, testate giornalistiche o altri organi di stampa e informazione.

2. Fermo restando quanto previsto dal comma 1, la Commissione di garanzia vigila sul rispetto dell'autodisciplina della campagna elettorale, idonea ad assicurare condizioni di parità fra i candidati, con riferimento anche all'entità massima, alle modalità e alla documentazione delle spese, sulla base del Regolamento nazionale in vigore.

3. Nel regolamento di cui al comma 2 sono altresì disciplinate le modalità con le quali è possibile rendere pubblici e diffondere gli annunci di dibattiti, tavole rotonde, conferenze, nonché discorsi svolti dai candidati.

4. Agli eventuali reclami relativi all'applicazione del presente articolo si applicano le procedure di cui ai ricorsi previsti dall'art. 3 del presente regolamento.

5. Le limitazioni di cui al comma 1 non si applicano alle attività di comunicazione eventualmente promosse unitariamente dalla Commissione Provinciale al fine di far conoscere ai cittadini le iniziative legate alla elezione del Segretario e dell'Assemblea del Partito Democratico.

→ approvato all'unanimità

Articolo 8 (Diritto al voto)

1. Possono partecipare al voto per l'elezione del Segretario e dell'Assemblea provinciale tutti gli iscritti al Partito Democratico del Trentino, nonché tutte le elettrici e gli elettori che al momento del voto rientrano nei requisiti di cui all'articolo 2, comma 3 dello Statuto, ovvero le elettrici e gli elettori che sono registrati nell'Albo degli elettori e delle elettrici del Partito Democratico, o che, prima di esprimere il proprio voto, sottoscrivano la richiesta di registrazione.

→ approvato all'unanimità

Articolo 9 (Procedimento elettorale)

1. Entro sette giorni dall'approvazione del presente regolamento la Commissione provinciale di cui al precedente art 2 nomina i responsabili del procedimento elettorale per ogni collegio. La Commissione di garanzia, qualora riscontri irregolarità o elementi di turbativa nello svolgimento del procedimento, può, di sua iniziativa, revocare il mandato conferito, surrogando contestualmente il responsabile revocato.

2. Ciascun Circolo si attiverà per l'apertura dei seggi, avendo come riferimento quanto accaduto nella consultazione elettorale del 25 novembre 2012. Di ogni seggio, viene definito e pubblicato su apposita sezione del sito web del PD del Trentino l'ambito territoriale, facendo riferimento alle circoscrizioni amministrative, ove esistenti, o alle vie e piazze in esso ricomprese, in modo da garantirne l'omogeneità complessiva.

3. I responsabili del procedimento nominano gli scrutatori per ciascun seggio e coordinano le attività necessarie a garantire il corretto svolgimento della consultazione. Un seggio è validamente costituito se formato da almeno 3 componenti, di cui uno con funzioni di Presidente.

4. Le schede di voto, in formato cartaceo, sono predisposte a cura della Commissione provinciale. Le schede contengono una colonna per ciascuna lista, all'interno della quale è segnato il nome e/o slogan identificativo, preceduta dal candidato alla carica di Segretario a cui è collegata dalla lista e lo spazio per esprimere fino a due preferenze.

5. Gli elettori possono esprimere il proprio voto con le seguenti modalità:

a) apponendo un unico segno sul simbolo della lista: in questo caso il voto verrà attribuito alla lista e automaticamente al segretario collegato alla lista;

b) esprimendo nell'ambito della stessa lista fino a due preferenze, una per genere. Le preferenze sono valide solo se è espressa una preferenza o, nel caso di due, sono una per genere, in caso contrario sono annullate e viene conteggiato solo il voto attribuito alla lista;

c) Sono considerate non valide le schede che presentino segni di votazione che ricadono all'interno di due o più colonne.

6. Lo scrutinio inizia subito dopo il voto dell'ultimo elettore presente nel seggio al momento della chiusura, prevista per le ore 20.00 e si conclude entro le ore 24.00; in caso contrario, tutto il materiale elettorale dovrà essere consegnato immediatamente presso la

sede del Partito e affidato alla custodia della Commissione di Garanzia, che provvederà allo spoglio.

→ approvato all'unanimità

Articolo 10 (Assegnazione alle liste dei seggi per l'Assemblea)

1. Dopo aver ricevuto le schede e i fogli riepilogativi dello spoglio dei voti relativi all'elezione dell'Assemblea avvenuto in ciascun collegio, la Commissione provinciale procede al riparto dei seggi assegnati a ciascun collegio in base alla cifra elettorale di ciascuna lista. A tal fine, divide il totale delle cifre elettorali di tutte le liste per il numero dei seggi assegnati al collegio più due, ottenendo così il quoziente elettorale di collegio; nell'effettuare la divisione trascura la eventuale parte frazionaria del quoziente. Attribuisce quindi ad ogni lista tanti seggi quante volte il quoziente elettorale risulti contenuto nella cifra elettorale di ciascuna lista. Se, con il quoziente calcolato come sopra, il numero dei seggi da attribuire risulti superiore a quello dei seggi attribuibili al collegio, le operazioni si ripetono con un nuovo quoziente ottenuto diminuendo di una unità il divisore.

2. I seggi che rimangono non assegnati vengono attribuiti al collegio unico provinciale.

3. La Commissione provinciale identifica quindi i gruppi di liste tra loro collegate che abbiano ottenuto nel complesso più del 5% dei voti validamente espressi in ambito provinciale. Con riferimento soltanto a tali gruppi di liste, computa la cifra elettorale provinciale, pari alla somma dei voti residuati alle rispettive liste di collegio, a seguito della assegnazione dei seggi in base al precedente comma 1.

4. La Commissione provinciale procede quindi alla assegnazione tra i gruppi di liste di cui al comma precedente dei seggi non ancora assegnati. A tal fine procede al riparto sulla base del metodo di cui al comma 1.

5. I seggi spettanti a ciascun gruppo di liste vengono assegnati alle liste appartenenti al gruppo che abbiano la frazione residuata del quoziente più alta. Qualora tutti i suoi candidati siano stati eletti, i seggi spettanti vengono assegnati alle altre liste del gruppo secondo l'ordine dei rispettivi quozienti.

6. La Commissione provinciale procede alla assegnazione dei seggi riservati, come previsto dall'art. 4.

7. Il presidente della Commissione Provinciale, in conformità dei risultati accertati stesso dalla stessa, procede alla proclamazione degli eletti, assegnando il numero di seggi a cui ciascuna lista ha diritto ed all'interno della lista assegnando i seggi al candidato segretario e quindi ai candidati che hanno raccolto il maggior numero di preferenze; nel rispetto della alternanza di genere: verrà dunque attribuito il primo seggio alla candidata / candidato che ha avuto il numero maggiore di preferenze il seggio successivo verrà assegnato alla candidata / candidato di genere opposto che avrà ottenuto il numero maggiore di preferenze e così a seguire; in caso di seggi in numero dispari, il seggio verrà attribuito alla candidata / candidato che a quel punto della graduatoria ha avuto il numero maggiore di preferenze.

→ L'articolo viene approvato (con 2 astenuti) dopo aver tolto, al comma 7, il riferimento al candidato segretario; i candidati segretari sono comunque membri dell'assemblea.

Articolo 11 (Regole sulla trasparenza)

1. Il presente regolamento, unitamente a tutti i regolamenti integrativi previsti dagli articoli precedenti, è pubblicato in apposita sezione del sito web del PD del Trentino.

2. Nella sezione del sito web di cui al comma 1, sono altresì pubblicati, via via che si procede alla loro determinazione, costituzione o individuazione, i nomi dei componenti gli organi di cui al presente regolamento nonché il recapito presso cui è possibile indirizzare comunicazioni dirette agli organi medesimi, l'elenco dei candidati, l'elenco dei componenti i seggi elettorali ed ogni altro dato o documento identificato dalla Commissione Provinciale.

3. La Commissione Provinciale definisce le ulteriori disposizioni dirette a garantire la trasparenza e la pubblicità delle procedure dirette all'elezione della Assemblea.

→ approvato all'unanimità

Articolo 12

I primi tre commi sono abrogati.

4. Per quanto non previsto nello Statuto ed in questo regolamento, valgono le indicazioni previste per l'elezione dell'Assemblea Nazionale.

Pinter ricorda che riguardava la rappresentanza regionale dell'assemblea nazionale, che non è stata attivata a livello nazionale. Qualora la direzione nazionale cambiasse idea prima del 16 febbraio ne terremo conto.

→ approvato all'unanimità

Pinter spiega che l'art. 13 era quello che stabiliva che gli iscritti erano quelli al 30 agosto 2009; abbiamo approvato una proposta: per candidare conta quando uno candida, per le sottoscrizioni il riferimento è agli iscritti nel 2013. **Romano** segnala che alcuni collegi eleggono un numero dispari di membri, e questo rischia di togliere la certezza che nella prossima assemblea avremo 32 uomini e 32 donne. **Pinter**: non sappiamo se i candidati segretari saranno uomini o donne, e comunque non è la fine del mondo.

Il regolamento nel suo insieme viene approvato con 2 astenuti.

5. Intervento del coordinatore Italo Gilmozzi e interventi a seguire

Ci tengo a dire una cosa. Spesso mi chiedono se il coordinatore pensa di candidare o meno. Voglio dare una comunicazione all'assemblea: non candido per la segreteria, anche se qualcuno me l'ha chiesto, per due motivi: perché quando sono stato eletto ho detto che non avrei candidato, e le parole hanno un peso, e perché credo nel ricambio generazionale.

Viene chiesto a chi ha presentato il documento "dei giovani" di illustrarlo. **Patrizia Caproni** viene al tavolo: spiega che molti giovani hanno condiviso un documento che vuole essere un contributo al dibattito in vista del congresso e legge il documento in questione, dal titolo "I luoghi della politica. Per una prospettiva territoriale del PD Trentino" (allegato).

Briani. Ma non si parla di elezioni comunali? **Gilmozzi**. A marzo si vota solo a Trambileno e Arco. **Briani**: a Levico si vota a maggio, e stasera c'è un incontro

importante al circolo di Levico; si può riflettere sul fatto che si romperà la coalizione anche lì? O è lo stesso, lasciamo che le cose vadano come vanno, come a Pergine?

Gilmozzi: a Levico sono stato invitato domani, poi venerdì pomeriggio mi incontro con Flavia Fontana e Franco Panizza; da parte loro c'è la volontà di ricomporre la maggioranza provinciale, poi non so. Su Arco c'è condivisione sulla riproposizione della maggioranza provinciale, sia il Patt che l'Upt sosterranno Alessandro Betta, e anche Sinistra Unita. Su altri comuni c'è un po' più di tempo. Per Levico, il primo passaggio lo faccio domani.

Nicolussi: visto che noi non ascoltiamo i segretari di circolo, c'è bisogno di ascoltare di più il territorio: bisogna capire che rapporto vogliamo avere con le liste civiche. Se il partito ascolta più gli amministratori, a prescindere dal fatto che abbiano o no la tessera. Se riusciamo a stabilire questo, serve a preparare un luogo di incontro e poi affrontare l'argomento, comune per comune.

6. Intervento del capogruppo Mattia Civico

Su richiesta di **Bertoldi**, il capogruppo **Mattia Civico** è chiamato a ragguagliare sull'avvio dei lavori del Consiglio provinciale.

Civico. Sono partiti da questa settimana i lavori di commissione; riprendiamo il dibattito sul ddl sulla democrazia diretta; in quarta commissione il dibattito sul ddl di iniziativa popolare sulle discriminazioni per orientamento sessuale; in prima commissione sulle nomine. Pian piano le commissioni stanno iniziando a lavorare. Il rapporto tra i capigruppo di maggioranza è più che positivo, i nostri assessori provinciali vengono quasi sempre in gruppo e partecipano al dibattito; l'esordio è positivo e costruttivo. Anche noi abbiamo bisogno a breve di fare una seduta di gruppo più prolungata sulle priorità che vogliamo porci. Sul fronte regionale ci sono fibrillazioni; la discussione sulla composizione della giunta regionale è partita più dai nomi che dai contenuti e dalle prospettive; abbiamo condiviso un documento che sarebbe opportuno trasferire ai membri dell'assemblea, su questioni che consideriamo imprescindibili; tra i punti, l'adozione della staffetta per la composizione della giunta regionale, in quanto riteniamo che la regione sia il luogo in cui si garantisce la collaborazione tra le due province. Dieci anni di staffetta hanno garantito una dialettica positiva e costruttiva; fare passi indietro non è giustificabile ed è anzi necessario proseguire sulla strada della cooperazione. Giovedì abbiamo inoltrato il testo; ci sarà un incontro di maggioranza cui parteciperanno anche i segretari e il nostro coordinatore per ragionare prioritariamente sui temi che riguardano il presente e il futuro della Regione. Questa piccola vicenda dimostra che se noi poniamo con chiarezza i punti su cui possiamo pensare di condividere un percorso di maggioranza siamo interlocutori più credibili e più forti; la posizione chiara del partito ci ha garantito una forza e un'unità di espressione che ha anche prodotto alcuni cambiamenti di atteggiamento da parte degli alleati e dei due presidenti. Sulla staffetta abbiamo ancora in ballo il tema della convenzione: abbiamo ribadito con precisione che da quel documento si riparte, perché crediamo necessario adeguare la Regione alle necessità attuali, renderla più leggera, più europea e più sobria (anche per quanto riguarda le indennità aggiuntive). Discuteremo di prospettive, di contenuto e di consolidamento; possiamo ribadire che dopo 15 anni di controllo Svp sul Pensplan e sul welfare regionale la componente trentina può ambire a essere parte di governo che presidia quella tematica; non penso che faremo battaglie sulle staffette, perché la nostra priorità è di consolidare la Regione in questa prospettiva

di collaborazione tra le due province. Non escludo che l'idea della staffetta nella giunta regionale possa riguardare tutto l'assetto della giunta regionale; in prospettiva può anche starci che la giunta regionale sia l'espressione delle due giunte provinciali. Abbiamo in vista una serie di nomine: Forum per la pace, difensore civico, commissione del 12, pari opportunità, Coreco... non abbiamo terminato la discussione sui criteri, abbiamo discusso con i capogruppo di maggioranza trovando la capacità di discutere di queste cose in modo pacifico. La cosa che secondo me come Pd dobbiamo fare è rafforzare la coesione politica della maggioranza. Ugo Rossi, per sua natura e perché rischiamo di consentirglielo, tenderebbe a semplificare il processo decisionale, assumendosi il compito di prendere decisioni che andrebbero discusse. Il compito nostro come partito è di richiamare i livelli istituzionali alla necessità di accompagnare le decisioni che si prendono con un ragionamento più politico.

7. Conclusione

Non essendoci altri interventi, la seduta è tolta alle 21.20; **Pinter** ricorda che può essere che l'assemblea si riunisca ancora prima del voto del 16 marzo.

“I luoghi della politica. Per una prospettiva territoriale del PD Trentino”

Confrontandoci insieme abbiamo condiviso la necessità di fare della fase congressuale che ci attende l'occasione per rafforzare il nostro partito, superando quelle frammentazioni che negli ultimi anni ci hanno impedito di costruire un progetto politico affidabile e maturo, vero cardine della coalizione e del governo provinciale. In particolare abbiamo individuato un filo conduttore rispetto al ruolo e al profilo che vogliamo attribuire al nostro partito e ai contenuti di un progetto che dovrà saper interpretare.

1) Un partito strutturato, inclusivo, aperto, che si occupa di contenuti. Un progetto politico, per essere tale, si deve nutrire del confronto costante con la società e saperne dare rappresentanza. Per fare questo c'è bisogno di un partito aperto e strutturato, che sappia indicare – attraverso la sua articolazione territoriale in Circoli e Coordinamenti di Valle – soluzioni alla comunità, grazie ad un rapporto costante con i corpi intermedi, le associazioni, le istituzioni, i cittadini. C'è il bisogno di far emergere una nostra visione comune del Trentino, soprattutto in relazione ai problemi che la politica sarà chiamata ad affrontare nel prossimo futuro: l'economia e il lavoro, l'autonomia e le sue riforme, il rinnovamento della classe politica, la gestione delle risorse collettive, l'innovazione sociale e del welfare ecc.

Un partito come soggetto politico non può essere solo uno spazio indeterminato dentro il quale singoli coltivano la loro autopromozione; **per questo la/il prossima/o Segretario/o del PD del Trentino dovrà saper costruire una squadra coesa in grado di mettere a disposizione energie e impegno per supportare l'azione del partito e favorire, coltivandola, la partecipazione.** Non dobbiamo infatti dimenticare che la politica è un'avventura collettiva e come tale ha bisogno delle competenze e delle esperienze di molti. Anche per questo è necessario **costruire una segreteria** organizzata per funzioni e settori tematici, che possa garantire continuità ed efficacia all'azione politica.

2) Un partito che sa costruire percorsi di crescita per le nuove generazioni e formare la nuova classe dirigente. Il Partito Democratico del Trentino dovrà assumersi l'impegno di essere luogo di elaborazione strategica ma anche di **formazione politica**, per incoraggiare e supportare tutti, soprattutto i giovani, ad avvicinarsi all'impegno del responsabile governo della cosa pubblica e per favorire la gestione efficace dell'azione politica del partito. Dobbiamo costruire un'infrastruttura per il dialogo, anche tra generazioni: un luogo di confronto tra competenze, sensibilità e formazioni diverse, guardando a quei modelli di organizzazione e formazione presenti nelle realtà riformiste nazionali ed europee. Questo per coniugare, valorizzandole, tradizione e innovazione e intrecciare l'esperienza con la volontà di cambiamento. Un partito che vuole radicarsi sul territorio non può prescindere dal compito di formare classe dirigente, da un lato incentivando la partecipazione dei giovani e la valorizzazione delle loro competenze e priorità, dall'altro progettando percorsi di formazione continua per i suoi dirigenti e iscritti a tutti i livelli di governo. Solo la combinazione di queste due azioni può garantire il continuo e graduale ricambio della classe dirigente.

Per questo la/il prossima/o Segretaria/o del PD del Trentino dovrà valorizzare ed incoraggiare il contributo dei giovani – anche valutando la costituzione di uno specifico gruppo aperto e dotato di autonomia – **con l’obiettivo di costruire, attraverso il confronto, un soggetto politico capace di definire una proposta per il futuro, favorendo la formazione e il dialogo di tutte le sue componenti.**

3) Un partito territoriale, radicato, capace di valorizzare e sostenere l’impegno dei suoi amministratori e il ruolo dei circoli. Un partito presente sul territorio che si apre alla partecipazione, valorizza le proprie competenze interne ed esterne, dialoga con le altre forze politiche di Centrosinistra autonomista e che al contempo si assume la responsabilità di fare sintesi, produrre visioni e strategie, decidere. Viviamo il paradosso di una Provincia Autonoma che, da un lato, gestisce con autonomia politica ed amministrativa quasi integrale tutte le competenze fondamentali per l’organizzazione e lo sviluppo della comunità locale e, dall’altra, i soggetti meno autonomi sono proprio quei corpi intermedi, a partire dal nostro partito, che hanno come proprio scopo quello di assumere decisioni pubbliche, governare le istituzioni e costruire progetti collettivi. Per questo c’è bisogno di un partito capace di valorizzare la sua dimensione territoriale e di farsi al contempo ponte con altri territori investendo sulla propria autonomia rispetto all’omologazione agli schemi del partito nazionale, rivendicando un progetto politico che fonda le sue radici nella cultura del riformismo popolare progressista e solidale che è patrimonio culturale di questa terra.

Per questo la/il prossima/o Segretaria/o dovrà sapersi prendere cura con passione, competenza e responsabilità della rete dei Circoli e degli amministratori, dovrà sapersi dedicare al confronto con la Comunità (per svolgere questa importante funzione, la Segreteria dovrà avere al suo interno una figura dedicata alla gestione del rapporto con le articolazioni territoriali del Partito); in sintesi dovrà impegnarsi per i prossimi 4 anni con l’unica ambizione di svolgere al meglio l’impegno per cui ha dato la propria disponibilità senza ritenere il proprio ruolo come ad un’occasione di autopromozione per successivi incarichi.

4) Un partito che abbia un congresso autonomo e basato sul confronto di proposte per il PD del Trentino e per la nostra Autonomia. Il Congresso Provinciale rappresenta uno snodo cruciale per il futuro del Partito Democratico del Trentino, che è chiamato non solo a rinnovare i propri organi rappresentativi ma anche a darsi una struttura organizzativa solida ed efficace ed una linea politica capace di assolvere al suo ruolo di motore politico del governo dell’Autonomia. Il dibattito non può essere esclusivamente schiacciato sulle persone, con il rischio di non indicare alla nostra comunità un progetto politico maturo e in grado di imprimere la rotta al futuro dell’Autonomia di questa Provincia e dei nostri territori.

Per questo, e per rafforzare il nostro radicamento territoriale, il prossimo Congresso dovrà necessariamente tenersi secondo forme e tempi adeguati e quindi, come stabilito dai nostri organismi, il 16 marzo; e dovrà essere essenzialmente il momento del confronto tra visioni relative al ruolo e al profilo del PD del Trentino e al governo dell’Autonomia nel contesto alpino ed europeo. Disputare il congresso provinciale secondo tempi e modi imposti da Roma finirebbe per portare qui divi-

sioni “immaginarie”, incapaci di descrivere la nostra realtà. Abbiamo il diritto di confrontarci sulle priorità del nostro territorio, senza dover cedere il passo a temporanei compromessi tra interessi personali. Per questo il congresso provinciale non può ridursi ad un mero referendum confermativo della leadership nazionale; sarebbe l’ennesima occasione sprecata per il nostro partito ma soprattutto per il Trentino.

Eleonora Angelini, Direttivo Circolo PD di Arco
Neva Capra, Elettrice PD Civezzano
Patrizia Caproni, Assessore del Comune di Mori direttivo Circolo PD di Mori
Arianna Comencini, Consigliere Comunità Vallagarina direttivo Circolo PD di Rovereto
Cristina Frassoni, Capogruppo PD Circoscrizione Trento S.Giuseppe Santa Chiara
Rachele Lorandi, Direttivo Circolo PD di Rovereto
Sofia Maffei, Circolo PD Destra Adige
Giulia Merlo, Circolo PD Argentario Trento
Arianna Miorandi, Direttivo Circolo PD di Rovereto
Giuseppina Sarni, Direttivo Circolo PD di Rovereto
Egon Angeli, Circolo PD Destra Adige
Besim Arifi, Direttivo Circolo PD di Rovereto
Luca Bassetti, Circolo PD Valle Dei Laghi
Mattia Celva, Meano (Trento)
Rudi Chiste’, Assessore Comunità Rotaliana Direttivo Circolo PD di Lavis Zambana Nave San Rocco
Jacopo Cont, Villa Lagarina
Sacha Decarli, Segretario Circolo PD di Mezzolombardo San Michele Faedo
Filippo Galli, Circolo PD di Rovereto
Dennis Gavatta, Circolo PD di Arco
Martino Gerosa, Circolo PD di Pergine
Gabriele Hamel, Direttivo Circolo PD di Riva Del Garda
Andrea La Malfa, PD Trento
Nikola Lukovic, Mori
Alberto Marchi, Direttivo Circolo PD Gardolo (Trento)
Pasquale Mormile, Segretario Circolo PD Gardolo (Trento)
Giuliano Muzio, Coordinatore Circoli PD Vallagarina
Luca Paolazzi, Circolo PD Lavis Zambana Nave San Rocco
Giacomo Pasquazzo, Segretario Circolo PD Valsugana orientale e Tesino
Lorenzo Passerini, Capogruppo PD Comunità Vallagarina – direttivo Circolo PD di Rovereto
Attilio Pedenzini, Assessore comunale Strigno, consigliere comunità Valsugana orientale e Tesino Circolo PD Valsugana orientale e Tesino
Pierfrancesco Rensi, Circolo PD Argentario Trento
Alex Rigotti, Circolo PD Gardolo (Trento)
Fabrizio Sannicolò, Consigliere del Comune di Rovereto – direttivo Circolo PD di Rovereto
Pietro Scartezzini, Circolo PD Oltrefersina Trento
Paolo Serra, Consigliere del Comune di Trento – Circolo PD di Gardolo (Trento)
Nicola Spagnolli, Circolo PD di Isera
Federico Stefani, Circolo PD di Pergine
Andrea Zambotti, Circolo PD di Isera
Lucio Zandonati, CircoloPD di Mori